

Autonomia, l'iter è subito in salita Pompieri, scontro sulla loro gestione

Ministero cauto: «Regionalizzazione? Ipotesi molto remota»
Il sindacalista: «La richiesta del Veneto è un vero pasticcio»

Laura Berlinghieri / VENEZIA

L'avvio della prima trattativa rischia di rivelarsi una bomba pronta a deflagrare.

Protezione civile: è questa la prima materia individuata giovedì scorso dal ministro Calderoli e dai presidenti di Veneto, Lombardia, Piemonte e Liguria, nell'ambito delle nove "non Lep", che potenzialmente potrebbero essere trasferite immediatamente alla competenza delle Regioni.

Ma di quello che avrebbe potuto comportare il trasferimento di questa materia –

e, in particolare, di una specifica "funzione" – si era avuta un'anticipazione alcuni mesi fa, quando l'assessore veneto alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin, rifacendosi al modello Trentino, aveva fatto sapere di cullare l'idea della regionalizzazione del corpo dei vigili del fuoco. Apriti cielo. La categoria si era infuriata e, anche all'interno della Lega stessa, intorno all'assessore era stata fatta terra bruciata.

Eppure, oggi, quella ipotesi torna a fare capolino nel dossier redatto dalla delegazione trattante del Veneto e presentato giovedì scorso al ministro Calderoli. Lì, nero

su bianco, trovano forma le richieste avanzate da Luca Zaia. Una, su tutte: l'attribuzione all'amministrazione regionale e al suo presidente di tutte «le funzioni e le competenze in materia antincendi facenti capo, rispettivamente, al Ministero e al ministro dell'Interno». E quindi gestione, coordinamento (con nuclei operativi regionali) e reclutamento del corpo del vigili del fuoco, dietro corresponsione di adeguate risorse economiche.

Questa, almeno, è la richiesta della Regione Veneto. Una "regionalizzazione" magari non *tout court* – il personale rimarrebbe comunque alle dipendenze del Ministero – ma nei fatti. Alla quale il Ministero degli Interni di Matteo Piantedosi risponde mostrandosi tiepido: «L'ipotesi di una regionalizzazione del corpo dei vigili del fuoco è molto remota».

In ogni caso, quanto dettato dalla delegazione trattante basta a fare infuriare i vigili del fuoco. «Rischia di trasformarsi nel solito pasticcio all'italiana» commenta Ernesto Magliocchetti, segretario regionale di Conapo, il primo sindacato della categoria, «Il corpo nazionale dei vigili del fuoco rico-

pre un incarico di soccorso pubblico e pubblica sicurezza, materie la cui gestione – lo dice il nostro nome – compete allo Stato centrale e non può essere delegata alle Regioni. È così dal 1939 ed è questo sistema a consentirci di svolgere un servizio efficace ed efficiente, che si basa sull'uniformità di formazione del corpo e sull'omogeneità delle strumentazioni. Le conseguenze di un modello di gestione differente le abbiamo viste l'11 settembre del 2001, quando i vigili del fuoco statunitensi, andati in soccorso a quelli di New York dopo l'attentato alle Torri Gemelle, non sono riusciti nemmeno a raccordare le manichette, vista l'assenza di uno standard nazionale» fa presente il sindacalista. «Se il Veneto reclama più personale, allora ne faccia richiesta in sede di conferenza Stato-Regioni. Non occorre mica regionalizzare il corpo, un'iniziativa che por-



Peso: 38%

terebbe soltanto alla sua disgregazione, a scapito dei cittadini».

E questa è una parte della materia. Il resto delle funzioni di cui la Regione chiede l'attribuzione – le prime, peraltro, di cui si inizierà a trattare – sono invece di “stretta” protezione civile.

Ieri c'è stato un nuovo incontro al Ministero che fa capo a Nello Musumeci e altri sono in programma all'inizio della prossima settimana. In questo caso, la strada dovrebbe essere più liscia. «Avere l'Autonomia diffe-

renziata sulla protezione civile vuol dire che, in presenza dei requisiti, un governatore potrà dichiarare lo stato di calamità naturale nella propria Regione, cosa che oggi non può fare» spiega Alberto Cirio (Piemonte).

«Non intendiamo creare tante “protezioni civili” regionali. Ma, più semplicemente, chiediamo di poter gestire quelle funzioni che ci permettano di meglio rispondere alle esigenze dei cittadini – aggiunge Zaia – Quando i cittadini si trovano l'acqua in casa, non possono aspettare la burocra-

zia».

Nulla da eccepire? Non esattamente. Perché, secondo fonti di governo, l'idea di un avvio delle trattative proprio con la protezione civile non è andata giù a Forza Italia, ma nemmeno (e soprattutto) a Fratelli d'Italia. In ogni caso, sarà tutto materiale per le future riunioni, con la prossima che potrebbe essere convocata a giorni. —

La Regione chiede funzioni e competenze in materia anticendio adesso del Ministero



Vigili del fuoco all'opera durante un'alluvione in Veneto: il tema della gestione delle calamità è uno dei primi nodi dell'Autonomia



Peso:38%